



Società Italiana di Dermatologia
(SIDEMaST)

Prof. Giuseppe Monfrecola, Ordinario di Dermatologia e Venereologia presso l'Università degli studi di Napoli Federico II: “Con tutte le precauzioni del caso e molta igiene chi soffre di acne, rosacea o altre malattie della cute può indossare la mascherina protettiva senza rischiare fastidi o peggioramenti”. Tanta idratazione va invece riservata alle mani, particolarmente esposte all’azione dei detergenti antimicrobici, come afferma la prof.ssa Bianca Maria Piraccini, Università degli studi di Bologna: “Meglio lavarsi le mani con acqua e sapone anziché con il gel sanificante. Ma per evitare la disidratazione della pelle e l’indebolimento delle unghie, usare sempre una crema idratante dopo la detersione”



Roma,

4 novembre 2020 - Rinfrescare la pelle del viso con detergenti non aggressivi, applicare un dermocosmetico funzionale che possa spegnere le infiammazioni e soprattutto massaggiare bene le creme per farle assorbire prima di indossare la mascherina protettiva necessaria per proteggersi dal SARS-CoV-2.

Sono

queste le semplici regole da attuare prima di 'armarsi' della mascherina protettiva (Ffp2, chirurgica o di stoffa) e aiutare la propria pelle quando si soffre acne, rosacea o altre malattie della cute. Consigli

che arrivano dal 94esimo Congresso nazionale della SIDeMaST, la Società Italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle Malattie Sessualmente Trasmesse, quest'anno in versione digitale dal 3 al 6 novembre.

“La mascherina protettiva - ha spiegato il prof. Giuseppe Monfrecola, Ordinario di Dermatologia e Venereologia presso l'Università degli studi di Napoli Federico II - produce un microambiente ovviamente diverso rispetto alla cute libera, ma questo non vuol dire che quanti soffrono di acne, rosacea o altre malattie della pelle non debbano metterla, anzi devono indossarla con tranquillità”.

“Bisogna solo fare attenzione all'igiene e ad usare i giusti prodotti. In particolare - aggiunge - occorre prestare maggior cura nello spalmare i prodotti utilizzati facendoli ben assorbire. In caso contrario si crea una doppia copertura: quella della crema e quella della mascherina che produrranno inevitabilmente sofferenza alla cute. Fatta questa operazione indossiamo la mascherina e stiamo tranquilli”.

Se il messaggio va ad una larga fascia di popolazione italiana - pensiamo che l'acne interessa l'80% dei soggetti di età compresa tra i 10-12 fino ai 35anni, in totale circa 4 milioni di persone, e la rosacea, malattia infiammatoria cronica, circa 3milioni e 200mila persone tra i 20 e i 55 anni - quali indicazioni bisogna dare a chi ha invece una cute sana?

“Le mascherine - prosegue il prof. Monfrecola - non danno disturbi alle persone con una pelle sana che le portano peraltro per tempi spesso contingentati. Diverso, naturalmente, è il caso di medici, infermieri e del personale che lavora nei reparti Covid: tutti abbiamo visto i segni sul viso causati dall'indossarle per ore e ore. Per tutti gli altri non ci sono controindicazioni né possibili sensibilizzazioni. Anzi paradossalmente la mascherina tende ad idratare la pelle in quanto con il proprio respiro si crea un microambiente caldo umido. Ad oggi quindi c'è solo un rischio: non metterla!”.

Non solo mascherine protettive, ormai lo sappiamo tutti, una delle armi per contrastare il SARS-CoV-2 è detergere le mani con attenzione.

Un gesto che ripetiamo sempre più frequentemente nell'arco della giornata entrando e uscendo da una farmacia, un negozio, un bar, un supermercato e utilizzando ogni volta un detergente antimicrobico diverso.

E allora cosa fare per proteggere mani e unghie? “Le unghie e la pelle delle mani in questo periodo sono sottoposte ad un maggiore stress - spiega la prof.ssa Bianca Maria Piraccini, Direttrice della Scuola di Specializzazione di Dermatologia e Venereologia dell'Università degli studi di Bologna - perché se una persona adulta lava le mani dalle 6 alle 10 volte in condizioni normali, oggi tendiamo a duplicare questo numero. Inoltre, solo una su 10 usa un detergente leggero e solo una su 30 usa una crema idratante su pelle e unghie dopo la deterzione. Inoltre, quando entriamo nei negozi, nei bar usiamo sostanze chimiche, gel detergenti e antimicrobici e questo accade almeno 20-30 volte al giorno”.

“Chi lavora negli ospedali o negli ambulatori ancora di più. La conseguenza è una forte disidratazione sulla cute. Il primo consiglio è privilegiare l'acqua e il sapone rispetto al gel sanificante. Ma poiché entrambi disidratano la pelle e indeboliscono le unghie, l'incidenza di dermatite irritativa può aumentare. E con l'inverno e l'arrivo del freddo il tutto peggiora. Per cui il consiglio è lavarsi sempre le mani con attenzione avendo però cura di usare sempre una crema idratante dopo la deterzione”, conclude Piraccini.